

te honorato Marte, & furono per questo fine introdotti quei Sacerdoti Salij, iquali ballando à suon di pifferi, cantauano alcune lodi, & imprese di esso Dio. Nè qui si faccia auanti qualche licentioso, rammemorando alcune indegnità de gli altri antichi Balli Romani: poiche doue sono gli abusi delle buone attioni di questo Mondo, non è virtù che possa in quel luogo risplendere. Et se Diana stessa, non senza secreto & religioso misterio, non lasciaua di essercitarsi con le sue Ninfe, talhora con le Gratie ballando, per qual cagione, ballando anch'io, non potrò almeno con silenzio celebrare le tante glorie di vostra ALTEZZA SERENISSIMA, & offerirle come in sacrificio, queste mie prime fatiche? Glie le offero dunque & dedico, quali elle si siano, con quella più humile riuerenza, che alla grandezza di Lei, & alla bassezza mia può conuenirsi. Piaccia hora à V. A. di gradirle, se non per altro; almeno per la grandezza di tante Serenissime, & Illustrissime Donne, & Signore, che in esso libro sono nominate; in memoria delle quali, detti Balli sono stati da me, & da altri con estrema fatica d'animo ritrouati. Che io col desiderare da Nostro Signor Dio à lei, & al Serenissimo Signor suo Conforte, & lunga vita, & felicità perpetua, resto baciandole humilmente le mani.

Di Venetia al primo di Settembre. M. D. LXXXI.

Di V. Altezza Serenifs.

*Humilissimo, & Deuotissimo Seruitore*

*Fabritio Caroso da Sermoneta.*